

## Pd Davvero

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIÒ OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Dalla “carta dei servizi” dell’industriale Lombardi (ministro nel 1995), con lo studente- cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato “normale”. Normale, con Berlinguer, pareggiare lacune in matematica con “crediti” in educazione motoria, la Gelmini che s’inventa un “tunnel dei neutrini” dall’Aquila alla Svizzera e la Fedeli, diplomata con un titolo triennale. Legittimo valutare gli studenti con quiz che trasformano la battaglia di Azio nella “battaglia di Anzio” o che i genitori aggrediscano gli insegnanti senza venir denunciati. Che il Ministero neghi i dati sul burn out e contra legem non faccia prevenzione, mentre faccia valutare i docenti da presidi mai formati o valutati e vieti gli scioperi più che nelle unità coronariche. Giacché per l’istruzione investono meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria, con l’80% degli istituti fuori-norma sulla sicurezza e l’obbligo più basso d’Europa, si punta sul liceo scientifico a quattro anni e senza il latino. Un terzo degli insegnanti di sostegno non è specializzato. Il codice deontologico dell’istruzione pubblica è stato scritto da un cardinale. S’impedisce solo ai sindacati di base il diritto di assemblea durante le elezioni per la rappresentatività e s’impone a tutti i pensionati l’iscrizione ai sindacati di partito. Una riforma chiamata “Buona Scuola” demansiona abilitati per latino e greco a far supplenze nelle primarie, e destina un professore di matematica dove ne serve uno di lettere. I docenti sono relegati nel pubblico impiego ove gli “aumenti” contrattuali non possono superare l’inflazione “programmata”, retribuiti al livello più basso della Ue e la metà dei coreani. Così è stata distrutta la scuola.

Dino Buzzati letzter großer Roman Un amore (1963) wird in diesem Buch erstmals ausführlich untersucht. Der erste Teil behandelt seine Erzählstruktur, die Verarbeitung gesellschaftlicher Zustände, die Position in Italiens Literaturgeschichte, seine Vergleichbarkeit mit Edoardo Sanguinetis auch 1963 erschienenem Experiment Capriccio italiano sowie die Bezüge zu Buzzatis Comic-Band Poema a fumetti (1969). All dies ergibt eine umfassende Werkanalyse. Der zweite Teil ist ein Kompendium zur internationalen Buzzati-Forschung: Hier wird nicht nur das zu Un amore Publierte kritisch zusammengestellt, sondern man erhält ausführliche bibliographische Informationen zu Buzzatis Gesamtwerk und zu den (größeren) Studien über ihn, zu Monographien, Aufsatzsammlungen, Tagungsakten und Zeitschriftenbänden, sodass ein zuverlässiges Autorenhandbuch entsteht.

Pd davverol fariPratiche di partecipazioneteorie e metodi di intervento con bambini e adolescentiDonzelli Editore

E’ comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E’ facile scrivere “C’era una volta...” e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso...” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Chiedono bellezza i cittadini globali del XXI secolo. Chiedono emozioni e un progetto nel quale credere. Chiedono di essere coinvolti, non ammaestrati con tre slide e due battute. C’è un gigantesco spazio politico che si apre. Ora.

This book illustrates how social media platforms enable us to understand everyday politics and evaluates the extent to which they can foster accountability, transparency and responsiveness. The first part focuses on accountability and tests whether the offline behavior of politicians is consistent with their online declarations, showing that textual analysis of politicians’ messages is useful to explain phenomena such as endorsements, party splits and appointments to cabinet. The second part concerns responsiveness. By means of sentiment analysis, it investigates the shape of the interaction between citizens and politicians determining whether politicians’ behavior is influenced by the pressure exerted on social media both on policy and non-policy issues. Finally, the book evaluates whether a responsive behavior is successful in restoring online political trust, narrowing the gap between voters and political elites. The book will be of use to students, scholars and practitioners interested in party organization, intra-party politics, legislative politics, social media analysis and political communication, as well as politicians themselves.

Dopo aver introdotto nel dibattito pubblico il concetto di “golpe al rallentatore”, con cui illustrava, nel 2002, le analogie fra il piano piduista di Gelli e il programma berlusconiano, Daniele Luttazzi aggiorna spregiudicatamente il quadro con l’esame satirico della tappa successiva: la guerra civile fredda. La “guerra civile fredda” è l’esito del progetto organico, reazionario, fatto di disuguaglianze e gerarchie, che è in atto da un ventennio nel Paese. Ne sono conseguiti, fra l’altro, un aumento del 553% della cassa integrazione, una manovra economica che beffa i ceti medi e un piano federalista che porterà alla divisione fra regioni di serie A (magari da anettere alla Carinzia) e di serie B. Se risulta paradossale, allora, l’appoggio che col loro voto i cittadini

italiani stanno dando alle politiche classiste che da anni li danneggiano, una spiegazione tuttavia c'è. Che Berlusconi e la Lega continuino a vincere le elezioni; An si fonda col Pdl; Di Pietro cresca nei sondaggi; il Pd resti inconcludente; Prodi abbia battuto Berlusconi per ben due volte; la Chiesa attragga fedeli da duemila anni; e Grillo riempi i palazzetti e le piazze coi suoi meet up lo si deve innanzitutto al potere di una straordinaria tecnica di persuasione: la narrazione emotiva. Circa trent'anni fa, le strategie del marketing politico Usa hanno raggiunto un nuovo livello di consapevolezza con la scoperta, da parte dei think-tank di destra, che l'elettorato non vota in modo razionale, ma in base a suggestioni emotive. Il programma elettorale diventa secondario, se non sai come raccontarlo. Vinci le elezioni (è questo il grande trucco) se lo sai raccontare come una storia: una storia che crei con l'elettore un legame emotivo. Nella nuova realtà politica, tutta emotiva, la popolarità sostituisce la legittimazione; la vittoria la credibilità; e i sondaggi l'ideologia. Una volta agganciato emotivamente, l'elettore sospende la propria capacità critica e finisce per votare anche chi, a conti fatti, non gli converrebbe. In questo libro, stimolante e divertentissimo, la satira feroce di Daniele Luttazzi esplora in lungo e in largo i 5 elementi fondamentali della narrazione emotiva con un profluvio di casi tratti dalla cronaca più recente, mostrando come l'analisi narratologica riesca non solo a spiegare certi fatti, ma anche, soprattutto, a prevederli. La guerra civile fredda: il nuovo polpettone titanico di Daniele Luttazzi. Più divertente della Santa Messa! "Salve. Sono Gino Bramieri e sono morto da tredici anni, ma questo libro è così divertente che son dovuto tornare indietro a dirvelo." "Ultim'ora: Politica italiana. La situazione del Pd migliora: adesso è classificata come 'senza speranza'". "Domani Berlusconi si farà un'altra legge ad personam 'perché è mercoledì?'. "Vacanze, il ministro Brunetta va a Disneyland, non lo fanno uscire." "Intercettazioni, Ghedini smentisce: 'Quello sulla testa di Berlusconi non è il pelo pubico della Carfagna'". "Scoperto il senso della vita. Era su Google."

«In fondo la critica più radicale al potere assoluto e al cesarismo si trova nel Vangelo, perché a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità». Rosy Bindi racconta il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica e va al cuore del principio di laicità. In un colloquio franco e diretto affronta le questioni cruciali della nostra democrazia. Scommette sul dialogo tra credenti e non credenti per superare reciproche scomuniche e afferma l'attualità del cattolicesimo democratico. Rilancia la dimensione etica della politica come servizio e ricerca del bene comune.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

In un mondo caposotto (sottosopra od alla rovescia) gli ultimi diventano i primi ed i primi sono gli ultimi. L'Italia è un Paese caposotto. Io, in questo mondo alla rovescia, sono l'ultimo e non subisco tacendo, per questo sono ignorato o perseguitato. I nostri destini in mano ai primi di un mondo sottosopra. Che cazzo di vita è? A proposito degli avvocati, si può dissertare o credere sulla irregolarità degli esami forensi, ma tutti gli avvocati fanno, ed omertosamente tacciono, in che modo, loro, si sono abilitati e ciò nonostante pongono barricate agli aspiranti della professione. Compiti uguali, con contenuto dettato dai commissari d'esame o passato tra i candidati. Compiti mai o mal corretti. Qual è la misura del merito e la differenza tra idonei e non idonei? Tra iella e buona sorte? Noi siamo animali. Siamo diversi dalle altre specie solo perché siamo viziosi e ciò ci aguzza l'ingegno.

La lezione Enrico Letta l'ha imparata sin da piccolo dallo zio Gianni: occupare le seconde file, non logorarsi in scontri frontali. E se ti sai muovere bene, tessere relazioni e rapporti bipartisan, finisce che nell'anno del Signore 2013 conquisti Palazzo Chigi. Subito dopo le elezioni politiche in molti puntavano sul più anziano dei due: doveva essere Gianni il «nocchiere» delle larghe intese. E invece è toccato al giovane Enrico, il volto «nuovo» di una politica che più vecchia non si può. Zio e nipote. Percorsi, i loro, che si intrecciano spesso: Letta senior, dopo il fallito tentativo di Pier Luigi Bersani, è stato il più convinto sostenitore dell'opzione Enrico. E non ha fatto mancare il proprio contributo alla nascita della «nuova maggioranza di governo» senza Berlusconi. Marchetti e Sappino, in punta di penna, ricostruiscono le vicende dei Lettas. Un cognome che è un marchio di fabbrica. Che indica una vocazione: quella per il Potere. Per la prima volta vengono raccontati in un libro i retroscena e la storia della famiglia originaria di Avezzano. I rapporti con Giulio Andreotti, Luigi Bisignani, Angelo Balducci e la «Cricca» della Protezione civile. Un quadro che parte dalle origini, passando per i quotidiani, i circoli ristretti ed esclusivi. Gianni, che senza mai essersi presentato al giudizio degli elettori diventa sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Enrico, il pupillo di Beniamino Andreatta, che in pochi lustri scala il Pd, è presente in tutte le fondazioni e lobby che contano – ne fa persino una tutta sua, trasversalissima, VeDrò – e, infine, approda a Palazzo Chigi con la regia di Giorgio Napolitano. Una saga del Potere, un viaggio in un'Italia irrimediabilmente democristiana.

Il libro descrive i risultati di una ricerca sulle idee e sui metodi di intervento per promuovere la partecipazione di bambini ed adolescenti. Con l'ausilio di varie tecniche d'indagine (video-osservazione, focus group, interviste) ci si è concentrati sull'esperienza applicativa della legge italiana 285/1997, volta alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza: si tratta di una legge applicata? E in quale forma, con quali esiti?

Si tratta di una Raccolta ordinata di Scritti a carattere Politico e Socio-Culturale, pubblicati sul Blog. (\*) Gli Scritti coprono il periodo che va dalla fase Costituente del PD fino alla crisi Politica del Governo Renzi.

Dopo il tramonto delle ideologie e la nascita del Pd, la forza politica in cui sono confluite le due anime del riformismo italiano, quella socialdemocratica e quella democraticocristiana, per il centrosinistra all'affannosa e sofferta ricerca di un'identità è venuto il momento di aggiornare e rilanciare quella vecchia domanda: "Che cosa significa oggi essere democratici?".

Il lavoro di ricerca presentato in questo volume viene pubblicato in una delle fasi forse più caotiche e convulse della storia politica italiana, caratterizzata dall'emergere di nuovi

movimenti e dall'affermazione di leadership che innovano profondamente il discorso politico nei linguaggi, nei temi e nelle forme di storytelling. Al pubblico televisivo della politica tradizionale sembra poi affiancarsi un pubblico che padroneggia internet e i social network sites, e che si mobilita per imporre un forte rinnovamento nei temi e nelle modalità di funzionamento delle procedure democratiche. La prospettiva in cui si muovono gli studi di questo volume è proprio quella di provare a intercettare le trasformazioni nella concezione dell'attività politica – del sentirsi coinvolto e partecipe alla politica (political engagement) – in un'epoca in cui la diffusione dei media sociali sembra abilitare forme espressive e relazionali del tutto nuove, che favoriscono la presa di parola e l'aggregazione dal basso (grassroots). Senza dimenticare, ovviamente, che questo processo evolutivo, che mette in discussione le modalità consolidate di analisi della esposizione ai media e della sua relazione con la partecipazione politica, si produce in un ecosistema mediale ancora prevalentemente caratterizzato dalla ridondanza dei tempi che la politica riesce a garantirsi nelle trasmissioni televisive di informative e di intrattenimento. La lunga corsa delle primarie del centrosinistra arriva alla volata finale. Bersani e Renzi: due idee di Italia, due modi di concepire il partito, due visioni del futuro non divergenti, ma sicuramente parallele. Un viaggio con le firme de "La Stampa" alla scoperta degli uomini e delle relative squadre che si candidano alla guida del Paese. La ricostruzione di cosa è accaduto durante una lunga stagione di primarie rabbiose, nell'eterna Italia dei guelfi e ghibellini. E ora, cosa intende fare ciascuno dei due candidati se diventerà premier?

This monograph presents the result of the authors' scientific research on the development of cognitive discursive approach to issues of intercultural professional and business communication (IPBC) and the study of the language of professional communication, the links binding the language with non-linguistic and extralinguistic realia in the framework of cognitive linguistics, as well as oral and written communication in intercultural professional business discourse. The authors proceed from the assumption that IPBC can only reach maximum efficiency provided that its participants assimilate its inherent norms and rules and are able to skillfully implement these norms and rules to verbalise their cognitive activity in the sphere of professional business interaction. Topics covered include: analysis of the theory of business communication, of codified and uncoded vocabulary, theory of euphemism, and euphemisms used in intercultural professional and business communication.

Il 14 ottobre 2007, dall'esperienza dell'Ulivo, nasceva il Partito Democratico. I fondatori avevano l'obiettivo di realizzare un nuovo modello di partito più aperto e inclusivo, sviluppare una sintesi culturale tra le diverse tradizioni della sinistra italiana, dare un assetto definito al centrosinistra capace di chiudere la lunga transizione istituzionale apertasi nel 1993. A distanza di 11 anni cosa resta di quelle ambizioni? Il volume di Tedeschi prende in esame il percorso seguito dal PD, arricchendo la ricostruzione degli eventi con un'analisi di tipo politologico che si sviluppa attorno a tre quesiti: quali sono le ragioni che condussero alla nascita del Partito? Quali modelli ha seguito il suo sviluppo organizzativo? Qual è la sua identità? Dalla quarta di copertina: "Nato dall'Ulivo nel 2007, il Partito Democratico ha influenzato profondamente la vita politica italiana: da Prodi a Renzi, dall'opposizione al Governo, dal 40% del 2014 alla sconfitta nelle politiche 2018. Tedeschi ricostruisce le tappe seguite dal PD analizzandone l'origine, le forme organizzative, le caratteristiche identitarie, e suggerendo una riflessione complessiva sulle sue prospettive future".

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

[Copyright: 65d7ce16474c40201f171ab52c495542](https://www.pdfdrive.com/65d7ce16474c40201f171ab52c495542)